

# CENSIMENTO E PROGETTO

Pier Luigi Mattera

Tra i due termini, censimento e progettazione, si muove l'attività dell'Osservatorio sul Moderno e della Conservatoria del patrimonio immobiliare, si compendiano i loro ruoli istituzionali e le scelte fondative e programmatiche.

Per la Conservatoria del patrimonio immobiliare censimento è quasi sinonimo di inventariazione, compito istituzionale dell'ufficio, anche se l'inventariazione è processo più articolato e complesso di cui il censimento costituisce una fase, una condizione: il censimento è dunque una necessità. Sul censimento del patrimonio immobiliare, di quello scolastico in particolare, si sono incontrati Osservatorio e Conservatoria che dal 2001 hanno dato inizio ad un percorso di ricerca comune: l'analisi e lo studio critico delle scuole per individuare e riconoscere le qualità architettoniche dei manufatti, per definire criteri di salvaguardia e valorizzazione attraverso lo strumento del progetto. La necessità di censire diventa volontà di censire quando la volontà di progettare si palesa come necessità di progettare. La necessità di salvaguardare e valorizzare gli immobili non può prescindere dalla scelta di enunciarne le qualità storiche, culturali, funzionali, urbane, in ultima analisi architettoniche, e la salvaguardia e valorizzazione non può essere perseguita che attraverso un itinerario progettuale in grado di avvicinare l'immobile nella sua totalità. Solo così qualsiasi tipo d'intervento da quello più minuto a quello più profondo può garantire che l'edificio scolastico mantenga, recuperi o ridefinisca le sue qualità. Questo è l'esito ultimo della ricerca: la necessità di censire si coniuga alla necessità di progettare.

La guida alle scuole del primo municipio riproduce il risultato del lavoro già sviluppato, contiene le schede di censimento di tutti gli immobili del centro e tratta alcuni temi di approfondimento utili per impostare un discorso sulla progettazione che procedendo parallelamente all'indagine censuaria costruisca gli elementi di quello che vorrà divenire un manuale di indirizzo alla progettazione della riqualificazione delle scuole romane nel loro itinerario verso gli adeguamenti strutturali, funzionali e normativi di cui è noto il bisogno.

La guida è comunque uno strumento di conoscenza valido in sé, fornendo una ricchezza di informazioni, alla lettura immediatamente riscontrabile, ed avendo contribuito a perfezionare l'inventario comunale di questo segmento del patrimonio nella sua descrizione qualitativa. L'inventario delle qualità dei beni è infatti obiettivo dell'Amministrazione perché l'inventario del patrimonio immobiliare non può essere una mera registrazione di quantità; non può esserlo per diverse ragioni di cui la principale è rappresentata dall'essere il patrimonio immobiliare oggi una risorsa primaria per l'Amministrazione comunale e per promuovere politiche nella città. Il patrimonio quindi deve essere oggetto di una rilevazione "critica" di dettaglio, con un'operazione che inglobi tutti gli elementi che illustrano qualità storiche, architettoniche, economiche, sociali. Il censimento e la ricerca mirano a scoprire ed evidenziare queste qualità, a definire gli elementi che ne possano dare una descrizione; fare un inventario non è solo produrre l'elenco dei cespiti ma è soprattutto ordinare con una idea della storia dei beni, classificare e valutare con gli strumenti di analisi attuali, nominare ed elencare gli elementi cui si riconosce una qualità, in quanto effettive risorse patrimoniali da valorizzare. L'inventario è una ricognizione attenta tanto al valore economico dei beni, come la legge impone, quanto al valore storico, culturale, artistico e sociale che per un'amministrazione pubblica è la vera essenza anche del valore economico.

La guida descrive gli edifici scolastici del territorio del primo municipio, che ha costituito la città di Roma fino ai primi decenni del '900 con i rioni storici e le espansioni entro le mura dei nuovi rioni: i manufatti conventuali ed i palazzi nobiliari trasformati in scuole subito dopo l'unità, le realizzazioni

della giunta Nathan, le costruzioni del governatorato, le ristrutturazioni e gli ampliamenti del secondo dopoguerra.

Il patrimonio scolastico del centro storico è il più significativo per consistenza edilizia dei manufatti e per valore architettonico; qui è anche la quota più importante del valore inventariale. Il municipio primo, che raccoglie la maggiore volumetria in assoluto, è quello che presenta la più alta dotazione di immobili di grande dimensione, con una concentrazione in alcuni rioni come Castro Pretorio, Monti, Regola. I dati sul numero di aule stanno ad indicare che la tipologia edilizia presenta, per dato costruttivo, volumetrie "sovradimensionate" rispetto alla superficie utile per la didattica.

Nei testi di commento alla guida vengono trattati e descritti i riadattamenti negli anni post-unitari di edifici esistenti e la successiva costruzione di edifici dedicati alla funzione scolastica sia nel primo quindicennio del secolo con una ricerca che comincia a definire una specificità tipologica (aule grandi, soffitti alti, adeguata illuminazione naturale, lunghi ed ampi corridoi) e che negli anni del governatorato si svilupperà in una direzione conforme alla cultura pedagogica ed alla didattica dominante.

Tutti gli immobili hanno un forte carattere urbano.

Gli ex conventi o i palazzi nobiliari storici trasformati risaltano per la loro importanza edilizia. Le edificazioni delle prime scuole del regno unitario si inseriscono nel tessuto edilizio rispettando le regole edificatorie ma si ispirano, nel rispetto del decoro urbano, alla ricerca di un caratterizzante segnale simbolico ed istituzionale. Negli anni venti e trenta gli edifici, svincolati da allineamenti, altezze e profili del tessuto circostante, si impongono come perno della struttura urbana: segnale urbano definito dall'articolazione e diversificazione delle masse edilizie, soprattutto ove le realizzazioni non si inseriscono in nuovi quartieri di espansione ma nei diradamenti della maglia o consistono in interventi di ampliamento di fabbriche esistenti.

Tanto la produzione dei primi anni dell'unità e della breve parentesi della giunta Nathan quanto la variegata e monumentale realizzazione degli anni del governatorato sono punteggiate da opere "d'autore" esempi di una buona, in alcuni casi, eccezionale attività progettuale e di quell'architettura del moderno che a Roma, anche nel suo centro storico, ha lasciato un'impronta significativa e per nulla trascurabile. Patrimonio storico e culturale, ma anche risorsa, quasi palinsesto, su cui poter scrivere il futuro, realizzare architetture nuove.

In una produzione architettonica di qualità si segnala il ruolo dei progettisti e delle strutture progettuali del Comune di Roma. Negli anni successivi all'unità l'ufficio tecnico comunale ed in particolare Gabriele D'Ambrosio firmano scuole come la Vittorino da Feltrina nel rione Monti, la Madonna dell'Orto e l'edificio di piazza della Scala a Trastevere. Le diciotto scuole espressione dell'impegno programmatico della giunta Nathan sono realizzate sotto il coordinamento dell'ufficio di Mario Moretti e tra quelle la cui firma viene attribuita all'architetto comunale si ricordano la Leonardo da Vinci nel rione Monti, la Ruggero Bonghi all'Esquilino, il Tasso nel rione Ludovisi, la De Amicis a Testaccio. Negli anni del governatorato è l'ufficio tecnico comunale a progettare i manufatti scolastici, con figure come Vincenzo Fasolo (scuola Cadlolo nel rione Regola), Augusto Antonelli (scuola Di Donato all'Esquilino e IV novembre a Testaccio), Ghino Venturi (scuola Fianchetti a San Saba).

Oggi le scuole del primo municipio per il bisogno di adeguamento e di trasformazione pongono alcuni non facili problemi.

L'esito della storia urbana e costruttiva dei manufatti restituisce immobili nella maggioranza dei casi privi o carenti di adeguati spazi aperti. Che invece ogni scuola ne disponga è una esigenza di qualità degli immobili e di qualità della didattica. L'ostacolo spesso presente dell'impossibilità di reperire nell'ambito dell'attuale lotto lo spazio utile impone e suggerisce la ricerca di altre strade da percorrere. Nelle zone centrali della città le coperture piane degli edifici offrono potenzialità spaziali da esplorare, in alcuni casi il ricorso agli spazi pubblici antistanti o limitrofi ai lotti scolastici potrebbe rappresentare un'occasione da valutare anche per una riqualificazione più estesa del contesto urbano. Il disegno degli spazi aperti dunque diviene un indirizzo progettuale. Le coperture piane, le ipotesi di ampliamenti al di fuori del lotto, gli stessi cortili esistenti si presentano come occasioni di sviluppo di progetti che consentano di dotare le scuole degli spazi necessari a migliorare la qualità ambientale e a riequilibrare, in una concezione più evoluta, il rapporto tra interno ed esterno.

La qualità tipologica degli impianti architettonici ed il tipo di materiali e di finiture presenti ed ancora conservati richiamano la delicatezza di qualsiasi intervento di adeguamento normativo e di

sicurezza. Il superamento delle barriere architettoniche, la realizzazione dei dispositivi per l'evacuazione in caso di pericolo, l'adeguamento dell'impiantistica offrono argomenti per lo studio di ipotesi alternative alle soluzioni fin qui adottate. La progettazione dovrà avere lo stesso grado di approfondimento e l'attenzione nella pratica operativa che merita un approccio di qualità ai manufatti scolastici.

Questa guida è il primo di una serie di volumi che hanno lo scopo di pubblicare il lavoro d'indagine su tutto il patrimonio scolastico comunale in corso di svolgimento e per una parte significativa, quattro municipi, già concluso. Il tema della conoscenza del patrimonio per la sua salvaguardia scaturisce dalla coscienza del progressivo depauperamento a cui una politica del "rimedio quotidiano" ha sottoposto l'edilizia scolastica. Manutenzioni ordinarie puntiformi o non organiche, limitatezza di mezzi e assenza di tempi sufficienti per supportare gli interventi con adeguati studi ed approfondimenti conoscitivi sono stati la causa di un degrado indotto spesso, negli anni passati, per rimediare al degrado da scarsa o mancata manutenzione. Le risorse pure non trascurabili che l'Amministrazione oggi investe sono ancora purtroppo limitate rispetto a quelle occorrenti e perciò di più si impone la necessità di ottimizzarne l'utilizzo.

Ma la salvaguardia non può essere immobilità, le scuole per loro intrinseca natura sono in continuo mutamento e gli edifici vanno adeguati al cambiamento nelle diverse forme ed esigenze in cui esso si manifesta, non ultima la scadenza di legge per la messa a norma di tutti i 1300 beni scolastici inventariati nei registri di consistenza. Gli interventi, senza escludere la riprogettazione o gli ampliamenti, dovranno essere inseriti in un disegno che valuti il fabbricato nel suo insieme a partire dalla sua conoscenza critica e dallo studio di soluzioni adeguate.

L'esigenza di un approccio per quanto possibile organico, non episodico, quindi ha portato a considerare in prima istanza l'opportunità di elaborare uno strumento tecnico di indirizzo alla progettazione delle trasformazioni, un manuale per la progettazione ad ogni livello degli interventi, uno strumento operativo, di un'operatività possibile ed adeguata ai manufatti con cui ci si misura. D'altra parte la dimensione del patrimonio, la varietà ed articolazione dei problemi e delle questioni di ordine tecnico consigliano un approccio più graduale, allo stesso tempo attento ai suggerimenti ed alle indicazioni specifiche per temi specifici.

Il processo appare condizionato dai necessari tempi di maturazione: si è scelto quindi di costruire una ipotesi per un progetto di valorizzazione basata sulla reciproca interazione, in divenire, tra la conoscenza, il censimento, e scelte ed indirizzi progettuali. Un percorso in cui la costruzione del manuale con l'individuazione delle soluzioni progettuali ed operative si alimenta degli arricchimenti conoscitivi e dell'identificazione ed enucleazione dei problemi che scaturiscono dall'indagine. Una ipotesi attenta all'architettura ma anche alla scuola.